

rinvenuto quello che io cerco. Se hai avuto ardire di fare tanto con me, che non farai contro ai venditori? Rimanti subito al mio servigio.

L'astuto domestico fu l'unico che soddisfece alla stravaganza del suo padrone. Stette sempre presso di lui, il quale visse ognora in piena fiducia e contentissimo di ogni sua spesa.

Fu pur singolare un altro nobile veneto, ch'era nano. Fece al Dolo costruire un palazzino le cui stanze tutte volle fossero di grandezza proporzionata alla sua meschina statura. Riuscirono quindi piccole ed assai basse. Egli compiacevasi molto di vedere le persone, che venivano a visitarlo, obbligate a camminare col dorso incurvato, e ben presto costrette a chieder da sedere per tanto incomoda positura. Ma che! doveano farlo sopra certi angustissimi e bassissimi sofà o sedili, forse non meno incomodi, perchè volle lo strano proprietario che pure i mobili tutti avessero con lui proporzione. Ma i poveri servitori erano pressochè disperati, e spessissimo si licenziavano. È facile immaginarsi qual pena soffrivano nelle loro continue faccende, dovendo camminare sempre curvati.

Altro patrizio, fatto addobbare e ben disporre l'interno di un burchiello, ch'è una barca grande e di bella forma, passò dentro co'suoi famigliari ad abitarvi. Sosteneva che quella era la miglior casa del mondo. La sera, se andar voleva al teatro, fea condurre il burchiello alla ripa più a quella vicina. Alla notte, e se il tempo era burrascoso, facevalo guidare sotto ad un ponte. Il giorno girava qua e là pei canali di Venezia e si posava a pranzare dove meglio comodavagli. Bene spesso facea condurre quella barca fuori di Venezia e su pei fiumi andava a godere le fiere e le feste sacre. Si rideva molto di quel patrizio; benchè il suo operato non fosse strano del tutto.

Fu più bizzarro un patrizio gibboso, che volle che